

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1877

I Consigli si sarebbero anche modificati nella forma istitutiva, poichè, mentre per il solo Consiglio principale di disciplina avrei proposto la solennità del decreto reale, per gli altri l'avrei limitata al decreto ministeriale. E ciò allo scopo di non riempere annualmente gli atti del Governo, che sono già tante voluminosi, di tanti decreti personali transitorii.

Il numero poi dei consiglieri mentre nel progetto ministeriale sarebbe stato di 117, in quello della Commissione di 81, colla mia proposta non si avrebbe che un numero di 67 consiglieri.

In quanto poi ai magistrati dell'ordine giudiziario, siccome giova sperare che i Consigli di disciplina non siano per essere frequenti e che gli impiegati non vi daranno motivo, io avrei proposto, per non distrarre di troppo i giudici dai loro tribunali, che non si avessero a nominare se non in numero di due magistrati, con due supplenti per far parte d'ogni Consiglio di disciplina, ritenuto massime che difficilmente si avrebbero delle sedute simultanee.

Io avrei poi proposto, relativamente al Consiglio principale di disciplina, che le nomine relative al medesimo avessero a farsi dal ministro di grazia e giustizia di concerto col ministro dell'interno e col ministro delle finanze, e così in considerazione della dipendenza rispettiva dei diversi consiglieri.

In quanto poi alla proposta di Consigli subalterni oltre il Consiglio centrale presso ogni amministrazione centrale distinta nel Ministero e presso ogni amministrazione provinciale, io sarei partito dal concetto di togliere l'arbitrio non solo pei ministri ma anche per gli altri capi d'amministrazione, ciò che non si potrebbe evitare con un solo Consiglio centrale.

Infatti questo Consiglio riceverebbe le informazioni dall'Intendenza *A*, dalla prefettura *B*, e così l'arbitrio, se non verrebbe da parte del ministro, verrebbe da parte dei capi rispettivi d'amministrazione. Ecco perchè ho proposto i Consigli speciali.

Diversamente quando un aspirante, ad esempio, fosse ammesso in esperimento all'intendenza, ad esempio, di Bologna, se avrà fatto un esperimento buono o cattivo, lo saprebbe l'intendente, ed egli ne scriverebbe al Consiglio, ed il Consiglio giurerebbe, *in verba magistris*, che sarebbe intendente.

Ed ecco perchè io avrei proposto, oltre al Consiglio centrale, dei Consigli subalterni presso ogni amministrazione distinta o fuori del Ministero. Non so se l'onorevole ministro crederà di accettare questa mia proposta la quale sarebbe tutta nel senso spiegato dall'onorevole Mantellini.

In ordine alla composizione dei Consigli, quale

fu proposta dalla Commissione, io avrei poi trovato che una collegialità di soli tre individui, sarebbe stata una collegialità un po' troppo ridotta a minimi termini.

Su tre individui naturalmente il voto del presidente sarà sempre preponderante. Ora io troverei indispensabile che fossero almeno cinque, come li aveva proposti l'onorevole presidente del Consiglio, tre funzionari dell'ordine amministrativo, e due magistrati dell'ordine giudiziario, e così si farebbe una cosa veramente seria.

Perchè fare dei Consigli che sieno delle semplici fantasmagorie? Tanto vale non farli. Questo è il mio avviso, e quindi mantengo le proposte che ho fatte.

LUGLI, *relatore*. Non creda l'onorevole Mancardi che la Commissione non si sia fatto un dovere di esaminare e ponderare tutti gli emendamenti da lui presentati, come egli, nella sua qualità di *ex alto* funzionario della pubblica amministrazione, aveva il diritto di esigere da noi. La Commissione, quando ha visto una serie di emendamenti al progetto ministeriale e suo, è stata naturalmente compresa dal valore che questi diversi emendamenti e modificazioni non potevano non avere sull'animo di tutti quelli che si occupano con disinteresse della pubblica amministrazione. L'onorevole Mancardi è un impiegato antico, un impiegato benemerito della pubblica amministrazione; egli conosce per filo e per segno come si svolgano queste diverse questioni, le quali in qualche modo hanno fatto oggetto di una legge speciale per parte dell'onorevole presidente del Consiglio. Or bene, crede l'onorevole Mancardi che la Commissione non sarebbe stata felicissima di accondiscendere e di accostarsi alle sue idee anche in questo speciale articolo che riguarda la costituzione di quei Consigli che sono chiamati di amministrazione e di disciplina? Ma l'onorevole Mancardi deve avere di già capito quale è stata una delle forti ragioni che si sono opposte in seno alla Commissione, e come la medesima sia stata nella dolorosa posizione di non poter accogliere neppure uno dei suoi emendamenti per tutta quella parte che riguarda gli articoli 9 e 10 del progetto; e la ragione è questa. Non essendo noi che la sintesi dei singoli uffici, che hanno detto, sono troppi i Consigli per numero ed anche per quantità di membri, era possibile che la Commissione potesse accedere alle idee dell'onorevole Mancardi, il quale, oltrechè confermare tutti questi Consigli, che sono nel progetto di legge, avrebbe voluto che in ogni singola prefettura vi fosse un Consiglio, in ogni singola intendenza pure un Consiglio, e così in qualunque altro ufficio dipendente?